

PROCESSI CRIMINALI DAL 1483 ALLA FINE DEL 1600

Parecchi anni fa ho cercato negli archivi vescovili di Bressanone i processi criminali; non tanto per curiosità di sapere cosa combinavano di brutto a quei tempi i ladini, che non erano né migliori né peggiori dei loro vicini sia del nord sia del sud, quanto più sperando di trovare riportate deposizioni nella lingua originale degli accusati e dei testimoni.

Sarebbe stato sensazionale, soprattutto per i linguisti, trovare testi in ladino del 1500; ma purtroppo non ho raggiunto il mio scopo. I documenti sono scritti in gran parte in tedesco; alle volte si precisa chiaramente: “Bekentnis ... von welsch zu teutsch vertulmatscht”. Talvolta si scrive in un italiano venetizzante; in ladino nulla, però nei testi redatti in italiano si incontra di tanto in tanto almeno qualche elemento lessicale ladino.

Ritengo tuttavia interessante riportare in succinto quanto ho trovato, con l’indicazione della segnatura del documento; in tal modo facilito la ricerca ad eventuali altri studiosi e ricercatori.

Bressanone: <i>Criminalia</i> , HA (Hofarchiv)	numero
1483 furti	24987
1523 omicidio del giudice di Fascia / Fassa	25047
1536 omicidio a Fodom / Livinallongo	25049-50
1537 molti furti, tortura	24989
1538 fratricidio a Badia	25019
1539 uxoricidio a La Val / La Valle	25022
1540 omicidio in Fascia / Fassa	13210
1540 fratricidio a Badia	11879
1541 strega fatta affogare in Fascia / Fassa	12478
1549 incendio doloso a Mareo / Marebbe	22993-94
1546 la strega Maria di Čiampëi a La Val / La Valle	24992-99
1550 incendi dolosi	24994
1556 omicidio di Cristian de Plaza a Corvara	25022
1560 offese reciproche a Mareo / Marebbe	25056
1568 ladro e brigante Johann Pacher di La Val / La Valle	25003
1569 omicidio a Mareo / Marebbe	11884
1569 uccisione del pievano di La Pli a Badia	25004
1571 uccisione ad Armentarora / San Cassiano	25005
1572 omicidio a Fodom / Livinallongo	25005
1574 grave furto in Fascia / Fassa, esecuzione capitale	12467
1578 omicidio di una serva a Mareo / Marebbe	11883

1578 omicidio di una serva incinta a Badia	25006
1579 omicidio in Fascia / Fassa	28063, f. 28
1580 uccisione a Mareo / Marebbe	28063, f. 37
1582 uccisione del Gran Bracun	3815
1598 omicidio in Fascia / Fassa	28063, f. 146
1599 omicidio di Simon Masarei in Fascia / Fassa	28063, f. 160
1606 omicidio di Bartolo Colesel a Fodom / Livinallongo	25012
1607 uxoricidio a Mareo / Marebbe	11844
1611 uxoricidio Crafonara a Badia	25059
1619 omicidio di una serva incinta a La Val / La Valle	25060
1619 uxoricidio in Fascia / Fassa	28078, f. 101
1624 omicidio in Fascia / Fassa	28078, f. 191
1625 omicidio in Fascia / Fassa	6342
1626 omicidio di Cristian Alton a Calfosch	28084, f. 9
1628 omicidio in Fascia / Fassa	28078, f. 472
1630 omicidio in Fascia / Fassa	28078, f. 729
1632 omicidio in Fascia / Fassa	28084, f. 394
1633 omicidio in Fascia / Fassa (?)	12587
1642 omicidio in Fascia / Fassa	9710
1643 (?) uxoricidio a Col / Colle S. Lucia	9896
1644 omicidio in Fascia / Fassa	12469
1645 omicidio di Paolo de Sisti a Fodom / Livinallongo	25061
1650 infanticidio a Badia	10966
1650 esecuzione di Maria de Cianins di Badia	12507
1652 omicidio a Al Plan de Mareo / San Vigilio di Marebbe	25063
1653 pugnalamento a Mareo / Marebbe	28085, f. 204
1657 omicidio	25004
1666 omicidio a Badia	25066
1669 omicidio a Fodom / Livinallongo	23346
1682 omicidio in Fascia / Fassa (?)	28086, f. 44
1683 omicidio di Filippo Pezzei a Fodom / Livinallongo	28086, f. 59
1687 omicidio in Fascia / Fassa	28086, f. 160
1688 omicidio in Fascia / Fassa	28086, f. 206
1688 omicidio a Badia	28086, f. 177
1689 omicidio in Fascia / Fassa	28086, f. 245
1695 omicidio in Fascia / Fassa (?)	28086, f. 392

Per il 1582 vd.: Richebuono Bepe: *L'uccisione del Gran Bracun nelle deposizioni dei testi*. In: *Ladinia* 10 (1986), p. 47 - 72.

Tralascio i suicidi, non tanto rari, ed i processi minori.

Gli atti dei processi alle streghe di Fassa, interessantissimi, sono stati pub-

blicati da Amman Hartmann von: *Die Hexenprozesse in Evas-Fassa 1573 - 1644*. In: *Cultura Atesina* 4 (1950), 6 (1952), 11 (1957), 12 (1958).

Per la situazione generale vedi le tesi di laurea:

- Steinhauser Anton: *Die Gerichte Buchenstein und Thurn an der Gader 1500-1590*. San Martin de Tor 1979.
- Niedermair Margaret: *Die Hauptmannschaft Buchenstein und die Pflege Thurn an der Gader 1591-1677*. Innsbruck 1982.
- Niedermair Rosa Maria: *Die Hauptmannschaft Buchenstein und die Pflege Thurn an der Gader 1678-1803*. Innsbruck 1985.
- Gratl Rita: *Die Grenzgerichte Fassa, Anras und Bannberg*. Innsbruck 1975.

Per la Val Gardena non ho potuto compiere ricerche, purtroppo.

Per Ampezzo vedi: Richebuono Giuseppe: *Storia d'Ampezzo*, Cortina 1993, p. 177 - 183 per il 1500 e 222 - 226 per il 1600. Sono citati 11 omicidi nel 1500; due infanticidi e tre omicidi nel 1600; altri atti di processi per delitti capitali del 1600, mandati ad Innsbruck, sono introvabili. Una grossa mappa contiene un centinaio di processi minori (furti, risse, ferimenti, abusi ecc.) scritti in un italiano venetizzante, che contiene diverse espressioni del ladino d'Ampezzo e che quindi sarebbe interessante pubblicare.

Fino al 1500 i processi si tenevano in pubblico, sotto alberi annosi o tettoie; il giudice dirigeva il dibattimento e faceva eseguire subito la sentenza pronunciata dai giurati in base alle consuetudini. Di solito non si scriveva niente; ecco perché sono assai rari atti processuali anteriori al 1506, anno in cui fu stampato il primo codice penale del Tirolo; da allora in poi i processi dovevano tenersi “a porte chiuse” e con cancelliere che scriveva le deposizioni e la sentenza, a richiesta degli accusati. Quindi nei volumi della “Hofregistratur” si citano vari omicidi; p.e. nel 1480 Zuan de Laurenz e suo figlio Caspar di Seres uccisero Erasmo figlio di Fueg (?) (R. III, f.489); nel 1482 un omicidio in Fassa ((R. III, f. 634); nel 1485 Michael Serafin, massaro di Fassa, uccise un sacerdote (R. IV, f. 486); nel 1487 fu ucciso a fucilate il figlio di Nicolò di Ornella (R. IV, f. 301); ma mancano atti relativi e ci restano solo quelli del 1483.

Vediamo ora qualche particolare ed alcuni stralci dai processi elencati sopra. Le grafie sono spesso orribili e quindi non sono sempre sicuro di aver trascritto bene i nomi, del resto spesso tedeschizzati.

1483, luglio 8, Castello d'Andrac. Processo per furti.

Hofarchiv 24987.

Il cancelliere o notaio fu l'ampezzano Simon fu Gianbattista dei Ghidini che quindi, dopo l'introduzione in latino, riassunse le deposizioni in un italiano vene-

tizzante. Vicario (giudice) Giacomo de Bertolo di Ciastel; giurati Giacomo di Gianpietro di Andrac / Andraz, Giacomo di Chiliano, mastro Marco fabbro di Larcionei / Larzonei, Giacomo detto piccolo, Giacomo di Subcrepa, Giovanni di Bernardo, Cristiano Pertone (?).

“Rigot de La Val de Badia, fiol de Zan de Beny (?) disse aver roto el zocho (= lad. † 'ciüch dales ofertes' per 'Opferstock') de la glexia de san Lunardo de Badia con una tenaia con Lorenzo de Costauta e Baptista de Averda de Livinalongo. Lire oto; fate tre parti circa la mezanote, dei quali disse aver zugadi e trionfadi. Disse aver roto el zocho di santa Caterina a Corvara con Janes de Campedel de Badia. Lire V, due parti. Aver robato braza III de pano negro de lana paesana, drapo di Domene de so Valgiare de Badia. Aver robato una fedà (= pecora) a Tomas de Ovil de Badia, altra fedà a Michiel de Ovil con Sigismon fiol del predito Michiel, vendude a Marebe. Aver robato a Domene de Arena (?) di Castel San Michiel 14 lire col famei di casa del dito Domene. Robato a Zan (?) de Mirabon (= Miribun) se so ru de Chians de La Val ducati tre doro. Robà in Gardena fora del molin de Bertol de Davorive (?) I star formento et I star dorze. Robà a Domene de la tore demez de Antrimoya de la Tor 16 ducati d'oro. Quando stava in casa di mag. Francesco murador de Ortesé de Gardena, el qual feva la glessia de Fassa, balestre doi de corno, con doi crop (?) e doi petorai de fero et un mantel da homo. Con tre compagni di Fassa, Bernardin de Stat (?), Bertol de Valonga, Domene da Muchie (?), su la monte de Clevaze (= Ciavazes) messero man a un todesco. Bernardin comenzò e ge dete de uno spado sula testa; tra loro quatro compagni mazò e sassinò el todesco e li tolse rainesc (= fiorini) 20 e lassò lo todesco morto in uno fossado. Con Lunardo de Dos de Gardena e un todesco, che dete una bastonada al Lunardo vignendo de Primero; lo storní e li tolsero lire 20.

Batista de Averda confessa i deliti prediti e robò a Sigismon de Ovil de Badia stara 8 de ogni biava con Rigot e Janes. Robò lo miel de uno vassel da (Zu)ane de Maria de Prenzardo (?) con Zan de Fraina de mez di Livinalongo. Robò uno linzolo e lire V a Domene de Fossal de Badia. Robò con Janes de Campedel carne secha da Domene de Sotgardena de Badia, poi braza XII de pano de lana a Tomas de Ovil de Badia in compagnia de li altri.”

1484, vigilia di san Bartolomeo: “Questa è la confessione di Rigot”. Così annota in tedesco il giudice di Bressanone, ove ora è in prigione il malfattore. Manca la sentenza finale, certamente la condanna a morte.

Altri atti in tedesco riferiscono, come sembra, particolari del processo di Andrac: Rigot viene torturato quasi tutto il giorno; siccome non confessa gli si stringono le mani in una morsa, cosicché poi non può portare il cibo alla bocca. Dopo sei settimane di prigione Rigot viene nuovamente sospeso ad una corda (e probabilmente confessa allora quanto visto sopra). Ma, accusato dal vicecapita-

no Hans von Rubatsch di altri crimini e specialmente di aver tramato per consegnare ai Veneti i castelli di Andrac e di Tor, Rigot nega nonostante le torture. Per farlo confessare lo si sospende ancora ad una fune, legandogli ai piedi un grosso sasso; ma la corda si rompe ed il malcapitato crolla a terra. Per atterrirlo un certo Vetz Swab comanda allora agli sgherri di legargli mani e piedi e di appenderlo (?) per gli alluci, e di portare paglia e pece, minacciando di accendergli sotto il fuoco. Ma si rimanda la tortura, perché sta per scatenarsi un temporale con grandinata; Rigot invoca Dio e san Raffaele affinché diano un segno della sua innocenza. All'una di notte scoppia un incendio e si fanno uscire all'aperto anche i carcerati, che continuano a professarsi innocenti. (Incendio provocato da un fulmine qualche giorno prima di santa Margherita, 20 luglio; HR 1483, f. 274).

1523 Uccisione del giudice di Fassa

Hofarchiv 25047

Ottobre 6. Lettera dell'autorità al giudice di Mareo / Marebbe Wilhelm Grafinger; indagini su presunta presenza sul suo territorio di Giacomo e Michele de Gara (?) che hanno ammazzato il giudice di Fassa; se li trova, li arresti. Mancano altri particolari.

1536 Uccisione a Badia

Hofarchiv 25049

Jeronimo di Cianacé di Badia ha ucciso Baldassarre, figlio di Mandl di Ovil o Frenademez. Il capitano di Andrac Christoph Prack riferisce che è stato Mandl insieme a due figli ad iniziare la rissa e Jeronimo ha ucciso nel difendere la sua vita; perciò propone di condannarlo soltanto a pagare 16 fiorini; Mandl pagherà anche lui altri 8 fiorini.

1537 novembre 10, Castello d'Andrac. Processo per furti

Hofarchiv 24989

“Coram Christophoro Brach de Marebio capitaneo et Sebastiano Zernadoio vicario.” Notaio Giacomo Filippo fu Simon de Ghidinis di Cortina d'Ampezzo, che quindi scrive in italiano venetizzante. L'accusato (Dominicus de Rudo de Abatia?) “in pedibus ligato, plombum ponderis thraviso”, si dichiara innocente. Al secondo “tormento” confessa: “aperse col coltello una cassetta e prese una borsa”; quando esce una donna grida; “uno che fa li olli e uno fante di uno fauro” gli saltano addosso. Ad ogni “tormento” successivo confessa altri furti a Ried di Chiusa, a Badia, Welsberg, Bruneck ecc. in totale 45 furti! Infine “han tagliato suo fratello da la forcha zosso metendo uno cortello da cazador in son (= lad. *insom*) de una asta e taiando la corda”. Sentenza: “Ad patibulum ducatur et ibi per gullam suspendatur, taliter quod eius anima a corpore separatur.”

Tutti i documenti seguenti sono scritti in tedesco.

1538. Fratricidio a Sompunt (Badia)

Hofarchiv 25019 e 11879

L'inviato del capitano Christoph Prack trova il cadavere di Pietro di Sompunt depresso sulla panca della stube, con sulla fronte una grossa ferita profonda e davanti alla casa per terra un cappello bianco di loden con un lungo taglio ed accanto una stanga sanguinolenta.

Il "famèi" gli racconta: Abele tornando da Picolin aveva trovato sul suo terreno bestiame del fratello Pietro; allora si era messo ad imprecare, afferrando una scure. Poi in stalla aveva litigato, dicendo al fratello: "Cosa fai? Le tue bestie fanno spesso danno ai miei campi!" Poco dopo il servo aveva visto Pietro per terra bocconi, con sul collo una grossa stanga.

Rientrato in casa, l'inviato osserva meglio il cadavere, trovando ancora sulla testa due lividi. Secondo il famèi, Abele avrebbe colpito col rovescio della scure Pietro già a terra e dice che fra i fratelli sorgevano spesso litigi, perché non avevano ancora diviso i beni. L'uccisore è scappato in territorio veneto.

Su altro foglio Baldassarre, figlio di Pietro, dice che suo padre è stato ucciso senza motivo e supplica di trovare una soluzione per la vedova ed i figli.

Il 7 aprile 1540 Abele, confessando di aver ucciso il fratello a causa della divisione dei beni, chiede la grazia, con le firme degli amici Pietro di Picolin giudice di Tor, Christoph von Colz, Gregorio di Picolin, Abele di Vich; ma la vedova ed i figli non vogliono sapere di fare la pace con l'uccisore. Mancano altri particolari.

1546, La Val / La Valle. La Strega Maria di Ciampèi

Hofarchiv 24992-24999.

Maria, definita "alte Schachtel", una vecchietta soprannominata Catzina, è in prigione nel castello di Andrac. Ad Anna di Spëscia aveva dato una pozione per farla abortire; due gemelli erano nati morti. Maddalena di Bragga (?) aveva mandato la serva Barbara a chiedere a Catzina cosa fare con lo sterco di lupo. Catzina le aveva detto di metterlo nel cibo di Domène di Masonis (= Marsciogn?). Catzina aveva appreso da suo fratello Caspar di Ovil (= Vil = Vi) che volevano arrestarla ed allora era fuggita in Gardena; essa dice che non ha nulla in comune con la stregoneria e che ha solo dato consigli a coloro che glieli chiedevano. Poi confessa di aver dato un'erba speciale alla "Mairin zu Unterweg", affinché avesse bambini. La Mairin, interrogata, dice di aver buttato via quell'erba schifosa.

Catzina viene sottoposta alla tortura, sospesa ad una fune prima senza pesi, poi tre volte con ai piedi un peso di 20 libbre, aumentato in due altri interrogatori a 40 e poi a 65 libbre. Non si dice cosa abbia confessato. Catzina era stata in

servizio insieme ad una Susanna e ad altre donne di Fassa riconosciute poi come streghe. Mancano altri particolari.

1549, fine settembre. Incendio doloso a La Costa (Mareo / Marebbe)

Hofarchiv 22993 - 22994

Janessen di Ellecosta (= La Costa) riferisce: Mio cugino Jenewein di Ferdolla (= Fordora) ha appiccato il fuoco ad una "Harpfen" (= favà) piena di covoni di segala e di piselli e ad un fienile pieno di dieci carrate di fieno.

In altro foglio: ha incendiato "Haus und Hof", l'intero maso, e poi è fuggito. Il capitano Christoph Prack lo fa inseguire da uno spione travestito da mendicante.

1556, Corvara. Omicidio e incendio doloso

Hofarchiv 25022

Christian di Plaza de Sot se l'intendeva con la moglie di Valier di Col e non la smetteva quantunque il giudice l'avesse già punito e gli avesse proibito di entrare in quella casa. Il sabato dopo sant'Andrea i due rivali avevano cioncato fino a notte fonda presso Caspar Engelmor daziere di Corvara e poi detto "buona notte" all'Anwalt (= ombolt, capovilla) Christian di Plaza de Sora.

L'adultero Cristian affrettandosi era entrato nella casa di Valier prima di lui che, sentendo dei rumori, aveva svegliato la moglie, costringendola a fargli luce. Trovato Christian, gli aveva dato una stangata mortale sulla testa, colpendolo poi con la scure ad una gamba, cosicché l'osso fuoriusciva dai pantaloni. Secondo altri Valier avrebbe finito l'adultero nel corridoio, dopoché era caduto davanti alla stube; poi l'omicida era scappato insieme alla moglie.

Due settimane dopo, la casa dell'omicida aveva preso fuoco e nell'incendio erano morti un figlio suo ed il bambino di un inquilino; erano bruciati anche due fienili, uno del "Mayr am Zirm" pieno di covoni, fieno e masserizie, con alcuni animali nella stalla. La madre dell'omicida aveva tratto in salvo due bambini nudi, ed era stata colpita da una trave infuocata; essa avrebbe rimproverato l'adultero, che andava dalla donna sfacciatamente in presenza del marito. L'incendio sarebbe stato appiccato per vendetta dalla madre dell'ucciso, che appoggiava le sue malefatte; intanto l'incendiaria era scappata a Calfosch / Colfosco (territorio di altro "Giudizio").

Il capitano Christoph Prack si lamenta per varie risse a Fodom, per furti a Mareo ecc. e perché non ha nessuno né locale né estraneo che sappia tre lingue: latino, tedesco e "welsch" (italiano o ladino). Valier viene condannato a pagare 50 fiorini di multa ed a rifondere i danni dell'incendio.

1560, marzo 27, Mareo / Marebbe. Composizione per offese reciproche

Hofarchiv 25056

Si tratta di offese reciproche: ladro, birbante e simili, seguite da rissa. Roba di poco conto; ma è interessante la rappacificazione prescritta dal capitano Christoph Prack. Erasmo di Frontull (= Frontü) prenderà in mano un bicchiere di vino dicendo: “Messer Gaspare, prendete e bevete; se con parole od opere avessi fatto qualcosa contraria al vostro onore, vi prego di volermi perdonare; di voi non so altro se non che siete un uomo pio.” A sua volta “Caspar von Colz, Mair zu Seck in Enneberg” dovrà bere dicendo: “Ti sia perdonato”. Le spese del processo sono divise a metà. Garanti per Erasmo di Frontull: “Balthasar Mair zu Riff, Jakob Mair zu Turnaretsch, Balthasar Mair zu Ellemont, Hans Kortleutner, Domene de Pire von Caselles”. Sembra che Colz non si sia poi attenuto alla composizione.

1569, Badia. Uccisione del pievano di La Pli de Mareo / Marebbe

Hofarchiv 25004

Purtroppo mancano sia il nome dell’ucciso sia altri particolari. Il pievano di Sankt Lorenzen / San Lorenzo di Sebato ed il capitano di Andrac interrogano i servi del pievano di La Pli de Mareo, buon’anima, i suoi parenti e conoscenti, pre Paul (curato di Badia?) ed i suoi cooperatori per scoprire perché, in che modo e da chi è stato ucciso il pievano e dove si trovano gli omicidi.

1571, Armentarora / San Cassiano. Omicidio

Hofarchiv 25005

Alberto di Sotplay (= Soplà), servo di Domène di Plan de Armentarora, era stato trovato morto, con la camicia macchiata di sangue, sul campo davanti alla casa; una traccia nell’erba rivelava che il cadavere era stato trascinato fin là. Il sospettato è il padrone, che l’ha trovato e l’ha fatto seppellire e viene imprigionato.

Domène si dice innocente; lui stesso, il servo Giacomo di Janes e la serva hanno portato il cadavere nella stube e non hanno visto ferite; l’ha seppellito in buona fede. Domène denigra il servo, che sarebbe stato “ein gottloser Mensch; der Teufel hat ihn betrogen” (empio; se l’è preso il diavolo).

Seguono stranamente alcune frasi in un italiano venetizzante: Il capitano Christoph Prack dice: “Domene, al sangue della nostra Donna, temo che tu sei causa della morte del pover homo”. L’accusato risponde: “O no, o no, che non son mia quel tal che habe fat tal cosa; et se lo direte, faria tort alla persona et anima mia.”

Sembra che Domene sia stato rilasciato in libertà provvisoria.

1578, Badia. Omicidio di una serva incinta

Hofarchiv 25006

Una figlia di Pietro di Cernadoi (nei pressi di Andrac) era serva a Sompunt insieme a Christian di Suraćianins, che l'avrebbe messa incinta; essa, in gravidanza già molto avanzata, voleva andare a Fodom / Livinallongo, a casa da suo padre. Domène di Sompunt aveva mandato il servo a La Val / La Valle a prendere del panno; così i due erano partiti insieme. Zuan di Tamers, che cavalcava da Pecëi verso San Linert / San Leonardo, li aveva incontrati; il servo aveva in mano una scure. Secondo Giacomo di Pecëi l'uomo sarebbe stato Leonardo di Suraćianins.

La serva era stata uccisa e gettata nel torrente; il servo era fuggito. Secondo il curato di Badia l'istigatore del delitto sarebbe stato Leonardo, fratello dell'accusato, che non voleva in casa sua il bambino illegittimo. Il giudice Domène di Costa dice che il sospettato era stato da suo fratello il giorno prima. Leonardo viene arrestato ma non confessa. In seguito non confessa neppure il servo Christian, che sembra sia stato rimesso a piede libero dietro cauzione. Manca il seguito.

1611 gennaio 14, Badia. Uxoricidio (Per il 1600 soltanto alcuni stralci)

Hofarchiv 25059

Margherita, moglie di Christian Crafonara di Badia, è stata trovata morta con la testa fracassata. Il marito aveva detto ai vicini che doveva recarsi a Lungiarü ed era sparito. Tutti ritengono che sia stato lui ad ammazzare la moglie, con la quale litigava continuamente. Per intanto si sequestrano i suoi beni.

1619, La Val / La Valle. Omicidio di una serva incinta

Hofarchiv 25060

Una contadina di La Val (manca il nome) ha aspettato per la strada la serva che era stata messa incinta da suo marito e l'ha colpita a morte con un palo dello steccato.

1645, Corpus Domini, Fodom / Livinallongo. Omicidio

Hofarchiv 25061

Atti scritti in italiano abbastanza buono. "Paol de Sist da Pian (= Plan de Salejei)", fratello del decano Giovanni de Sisti, "è morto senza sentimenti e senza confessione ... il cadavere portato in piazza, spogliato ... Si fu ritrovato una ferita penetrante da stiletto fra la prima e seconda costa sotto al petto alla banda (= parte) del cuore, nella quale fu dal comandador posto e spinto il stiletto col quale fu ferito. Quale stiletto andò dentro dreto picante un poco in zoso fino alli ... (illeggibile), dove coreva dalla ferita aqua et sangue putrifatto. Altra ferita non si trovò;

solo che era scorso il sangue tra pelle e carne, tra il petto et il collo, che si vedeva dalla macchia negra del sangue ...”

Secondo i testimoni all'omicidio non erano presenti in piazza né il giudice né il comandador (gendarme); il reo non era stato fermato, anzi invitato a fuggire. Lo “homicidiario”, Domenico di Ferdich di Ornella, era fuggito.

Nel grosso fascicolo ben 40 testimoni riferiscono sul fattaccio e sul carattere dell'omicida; fra loro Gianbattista di Quelledase (= Chèle Cese) “sonador de citera in Ornella”; Battista di Valerio di Pescosta “sonador de basso in Ornella”; Zuan Pietro de Col d'Ornella “sonador de citera”.

Quantunque i Sisti protestassero perché il processo sarebbe stato tendenzioso ed i testimoni amici e parenti dell'omicida, il reo fu graziato dal vescovo nel 1648 alle seguenti condizioni: Doveva chiedere perdono pubblicamente sulla piazza della chiesa (di Pieve); stare in prigione un mese a pane, acqua e due ciotole di “menestre”; essere bandito dal principato per 4 anni; poi non muoversi da Ornella, andando a messa soltanto a Reba / Arabba e da nessun'altra parte; giurare per iscritto “Urfehde” (= di astenersi da altre malefatte); pagare 50 fiorini di multa ed altri 205 per le spese processuali.

Con incredibile sfrontatezza l'omicida non si era attenuto alla sentenza, entrando nella chiesa di Ornella mentre vi officiava il fratello dell'ucciso; poi si era recato a Badia, quindi a Pecei (= San Jan / San Giovanni) per la festa di san Giovanni Battista, “in faccia all'altare dove celebrava il fratello dell'interfecto, suonando poi al ballo tutto il giorno (nel 1647 risulta come “Domenico Fedrici sonador di violino” a Cavalese) per dispetto, per provocare” la parentela dei Sisti, che chiesero di punirlo. L'omicida chiese salvacondotto, temendo per la sua vita.

Nello stesso fascicolo si citano anche gli omicidi commessi da Giacomo di Vettor di Andrac / Andraz, da Gasparin de Zorz che uccise Bartolo Colesell di Reba / Arabba, da Domenico di Dander che uccise Simon di Masarei, da Domenico Tessere che uccise Pietro Federa (?), da Zanpaulo di Col che uccise Christian Delton di Calfosch / Colfosco.

1652, febbraio 25, Al Plan / San Vigilio. Omicidio

Hofarchiv 25063

“Sebastian Ploner von Oberrost (= Ras Dessora), gewesener Tschafert zu Mantèn” (= Mantëna de Mareo), di circa 80 anni senza figli, fu ucciso da Margherita de Schuen, (moglie di Antonio Kaneider Anwalt?), anziana pure lei, dopo la messa sulla piazza di Al Plan / San Vigilio, in presenza di parecchia gente, con un coltellaccio da pane. Il medico Tobias Christl constatò alla testa del morto una ferita profonda un dito e mezzo alla tempia sinistra ed una stoccata penetrata nel cranio presso l'occhio destro; ambedue colpi mortali. L'omicida è fuggita.